

## TEMPI DURI sia a Milano sia a Roma

**T**empi duri nella vita politica, a Roma e a Milano. La politica arranca al suo interno e di conseguenza nella risposta a problemi e domande di realtà in evoluzione e possibilmente in sviluppo.

A Roma c'è il rischio che lo scampato pericolo-crisi demotivi e svuoti di tensione positiva il governo Letta. Se l'obiettivo è semplicemente quello di durare fino alla fine del semestre di presidenza italiano dell'UE, è facile che si perda la motivazione di fondo per cui è nata questa indigesta coabitazione governativa: approvare alcune grandi riforme e rimettere in linea di galleggiamento economico e istituzionale il nostro Paese. Se finiscono per prevalere piccole aspirazioni di parte o, peggio, personali, c'è il rischio di affondare in una melassa che può dire e dare poco di buono all'Italia.

Sul versante locale, mi sembra urgente rimettere in riga obiettivi ambiziosi per la comunità milanese e lombarda, ne cito solo un paio: l'Expo e la riorganiz-

zazione delle autonomie locali, a partire dal progetto della città metropolitana. Da qui può ripartire un cammino sociale, economico e culturale che pare essersi interrotto da troppo tempo.

E' in questo contesto che si svolge il cammino congressuale locale del PD di Milano e Provincia, anch'esso di fronte a un bivio: confrontarsi per ridefinire equilibri e pesi interni o tentare di costruire un progetto che ri-dia fiato e speranza alla comunità milanese e lombarda e si ponga in diretta e operosa collaborazione con le tante esperienze amministrative che il centro sinistra ha la responsabilità di guidare, Milano in testa?

Questione di obiettivi e di sogni. Quando prevalgono pur legittime logiche personali o di autoconservazione, il rischio è che si pensi più all'oggi che al futuro, che si preferisca alimentare divisioni più che relazioni e che l'astio e il rancore prevalgano su una progettualità condivisa.

Paolo Cova

"Città dell'uomo". Associazione fondata da Giuseppe Lazzati

LUNEDÌ, 25 NOVEMBRE 2013, ORE 18-20

PRESSO SALA SANT'AMBROGIO

PIAZZA SANT'AMBROGIO, 15 - LARGO GEMELLI - MILANO (MM - CADORNA)

QUARTA EDIZIONE DELLA

CATTEDRA "GIUSEPPE LAZZATI"



PRESENTAZIONE DEL PROF. LUCIANO CAIRI  
PRESIDENTE DI "CITTÀ DELL'UOMO"

CARLO MARIA MARTINI  
INTERPRETE DI GIUSEPPE LAZZATI

Lectio DEL PROF. LUIGI FRANCO PIZZOLATO  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

## Lampedusa, forse ora ce ne accorgiamo...

**“**Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte.” Con queste parole Papa Francesco ha iniziato la sua omelia nella celebrazione della messa a Lampedusa. Una tragedia annunciata quella di Lampedusa che, questa volta, ha fatto clamore per il numero, esorbitante, di persone che hanno perso la vita.

C'è chi dice, ancora con meno credibilità di prima, basta immigrazione! Come se si potesse magicamente frenare il movimento di milioni di persone che nel mondo si spostano verso Nord in modo continuo ed inarrestabile. E tragedie nella tragedia i bambini morti in mare i ragazzi soli, privi di genitori.

Non è facile trovare la soluzione ad un problema evidentemente più grande e generale, del semplice orizzonte delimitato da un confine di un paese. I confini tendono a sparire fra stati in Europa ma ormai anche fra continenti. Un problema che deve coinvolgere un

continente, quello europeo, con politiche di immigrazione condivise, dove l'accoglienza venga distribuita attraverso un senso di solidarietà transazionale.

In questi giorni a Milano circa 200 persone di origine siriana, provenienti dalle coste siciliane, bivaccavano presso la Stazione Centrale, in attesa della possibilità di uscire dall'Italia per spostarsi verso il Nord Europa. Peccato che l'Austria avesse già rimandato indietro, nel pomeriggio, un primo gruppo. Ah questa Europa!! E questo nel giorno dedicato alla povertà.

Rimane da questa esperienza l'esempio di molti autorità locali, prime tra tutte il Sindaco di Lampedusa, e di tutte le persone, militari e civili, che sono andate oltre lo stretto 'dovere' e si sono prodigate per salvare, nel vero senso della parola, questi profughi. Si abbia il coraggio di cambiare politiche, che questa situazione richiede, altrimenti il sacrificio di queste persone sarà avvenuto invano... Ma cambi anche il nostro personale atteggiamento.

Andrea Fanzago



# Fiducia nel Presidente Napolitano

Ricordando la festa dei nonni, il 2 ottobre scorso, Giorgio Napolitano ha detto: «Desidero rinnovare a nome di tutte le istituzioni e dell'intera comunità nazionale sentimenti di rispetto e di gratitudine a tutti coloro che stanno vivendo questa particolare stagione della vita, spesso esposta anche a condizioni di disagio, offrendo ai più giovani il grande patrimonio di esperienze, valori e ideali acquisito nel corso della vita». Da un certo punto di vista, queste parole hanno un sapore autobiografico. Giorgio Napolitano, particolarmente nel corso di quest'anno, ha messo a disposizione dell'intero paese il suo patrimonio di esperienze, valori e ideali. Ripercorrere la sua vita è un po' come ripercorrere la storia d'Italia a partire dal dopoguerra.

Ha fatto parte del partito comunista, ma distinguendosi sempre (salvo nell'episodio della repressione sovietica della rivoluzione ungherese) per moderazione. Non mancò di lamentare i ritardi del PCI nel trasformarsi in un vero partito socialdemocratico, sull'esempio della SPD tedesca. E' stato per questo accusato di aver cambiato opinione, di non essere rimasto fedele alle sue origini. Ma, come

lui stesso ebbe modo di dire, la sua storia personale è stata «una storia non rimasta eguale al punto di partenza, ma passata attraverso decisive evoluzioni della realtà internazionale e nazionale e attraverso personali, profonde, dichiarate revisioni». In altre parole, la riflessione sul modificarsi delle situazioni storiche, lo ha indotto nel tempo a rivedere le sue posizioni, senza restare legato a preconcetti e pregiudizi.

Quando è stato chiamato a ricoprire ruoli istituzionali, da presidente della Camera, da ministro dell'interno, da presidente della repubblica, è stato capace di trascenderli, senza mai nascondere, i suoi ideali e le sue passioni. Ha sempre tenuto distinti gli interessi di parte dagli interessi del paese. E questo gli è costato non poco in termini di attacchi da parte di chi lo avrebbe voluto in una posizione più militante. Come capo dello Stato non è restato nella posizione del semplice «notaio della repubblica», tutt'altro. Nei momenti di crisi del paese ha saputo prendere in mano la situazione. Si veda il ruolo avuto nelle crisi recenti che hanno portato alla presidenza del consiglio Mario Monti prima e Enrico Letta poi. Qualcuno lo ha

accusato di aver travalicato i limiti imposti al Capo dello Stato dalla Costituzione. Ma i suoi interventi, se non nella forma, nella sostanza non erano certo anticostituzionali. Ha agito per difendere l'unità della Repubblica, assumendosi anche in certi casi un ruolo di supplenza dove gli attori giuridicamente e politicamente designati non erano stati in grado di svolgere il loro mandato. Anche in campo internazionale ha saputo difendere il prestigio dell'Italia, messo in discussione per gli interventi quantomeno improvvidi di alcuni protagonisti della scena politica, guadagnandosi la fama di personalità seria che poteva essere presa sul serio dai grandi della terra.

La scelta di votarlo per la seconda volta come presidente della Repubblica, caso mai verificatosi prima d'ora, se da un lato sta a testimoniare la fiducia in lui riposta dalla grande maggioranza delle forze politiche, induce però a porsi qualche domanda sulla capacità di rinnovamento della classe dirigente italiana. I nonni sono importanti, ma prima o poi devono essere sostituiti da figli e nipoti, almeno altrettanto capaci.

Alfredo Canavero

# Papa Francesco chiede coraggio

All'inizio del suo pontificato quest'uomo venuto dalla fine del mondo ci ha fatto piangere. Tanto. Quando ha parlato ai giornalisti come me, ho sentito la sua tenerezza. Ha abbracciato gli scarti dell'umanità e ho visto piangere mio padre, accanto a me, una domenica mattina mentre lo guardavamo insieme alla televisione.

Ma scacciate dai vostri occhi l'immagine edulcorata e zuccherosa che qualche cortigiano indomito ci vuole propinare del Papa. Quest'uomo è tosto. Ha carattere. Così in molti, in modo più o meno esplicito si sono scandalizzati per l'intervista concessa a Eugenio Scalfari su Repubblica. Come se avesse permesso al "demonio" di entrare in casa sua. Non prima di essere passato dalla Porta del Sant'Uffizio, però!

Eppure proprio con quell'incontro Papa Francesco ha alzato il tiro del suo Pontificato. Da qui in poi possiamo e dobbiamo aspettarci di tutto, perché di tutto abbiamo bisogno. Ma per accogliere il cambiamento che ci propone Papa Francesco dobbiamo convertirci anche noi. La conversione tecnicamente è pro-

prio un cambiamento di strada. Abbiamo camminato su una provinciale? Adesso andiamo su una mulattiera!

Li sentite i profeti di sventura che dicono "ah sì vabbééé vendi i beni, prima lui..." Li sentite i qualunqueisti pieni di rabbia che non vogliono perdere la Chiesa come nemico storico contro il quale scagliarsi e allora sono disorientati e non vogliono capire che cosa significa davvero ascoltare quest'uomo? Li ascoltate i predicatori da salotto quelli del bla bla bla, un tweet qui, un blog lì, Francesco dice questo, Francesco dice quello? Procuratevi dei buoni tappi, lasciateli alle loro contorsioni. Francesco chiede coraggio. Chiede di prendere ciascuno e in cordata il rispettivo fardello e di andare. Ciascuno e in cordata, perché diversamente non si va da nessuna parte. Ci invita a fidarci di lui, perché ci promette che porterà a compimento la Chiesa del Concilio, sì, quella Chiesa lì, quella delle gioie e delle speranze, quella in cui non ci sono visioni di parte, ma un'unica grande famiglia, il popolo di Dio. Siamo noi, diamine, noi che siamo santi e peccatori, precisi e imperfetti, single, sposati e divorziati,

quelli che praticano e quelli che sono lontani dalla Chiesa, quelli che sono vecchi e affaticati e quelli che sono giovani, "tutti a bordo", partiamo per una "terra di speranza e sogni", che poi non è nient'altro che questo mondo qui. Francesco ci chiede di vivere non altrove ma in questo mondo imperfetto. Dove proprio calandoci nel mondo ci chiede di "infiamarlo" con l'amore di Cristo. Con il calore delle mani di chi sa di appartenere a chi non è di questo mondo, Dio. Ce lo chiede nella vita di ogni giorno, ed a me viene in mente Lazzati, come il modello più grande di questa conversione che dobbiamo essere. Ai giovani in particolare chiede questo "fuoco del cuore". E' un'occasione: per anni abbiamo aspettato che accadesse quel qualcosa di migliore che poi abbiamo scoperto non esistere. "Avrai un futuro migliore del mio" diceva la nonna al nipote. Così non è stato, prendiamone atto. Francesco non ci coccola, ma, proprio perché ci vuole bene ci sprona. A prenderci la nostra responsabilità. Amando l'umanità e il mondo.

Francesca Lozito



## In corsa per la segreteria PD

**E'** entrato finalmente nel vivo il congresso provinciale del PD metropolitano milanese. Il partito non gode di una salute di ferro: gli iscritti sono in calo, nei circoli c'è insoddisfazione e inquietudine, la presenza nelle istituzioni non viene percepita con quella forza che il dato elettorale amministrativo aveva consegnato... Non è però tempo di piangersi addosso: il congresso è occasione per fare tutti assieme un passo avanti verso la stabilizzazione del progetto che sei anni fa ha portato alla nascita del PD.

Questa mi pare la chiave con cui leggere la competizione che vede quattro candidati alla carica di segretario metropolitano. Dal congresso deve giungere una spinta nuova per un partito che non può limitarsi a contare le tessere, ma deve assumere un ruolo propositivo e propulsivo per la realtà metropolitana milanese in vista di traguardi importanti come Expo e la Città metropolitana.

Ho frequentato in questi tre anni di presenza nelle istituzioni tutti e quattro i candidati alla segreteria provinciale e posso dire che sono quattro persone di qualità che hanno scelto di impegnarsi all'interno

del PD con un reale spirito di servizio alle comunità locali. Vi offro quattro telegrammi di presentazione.

**Pietro Bussolati**, il più giovane dei candidati, è uno dei fondatori del circolo più dinamico e innovativo della Milano degli ultimi anni, 02Pd. E' il primo dei non eletti milanesi in Consiglio regionale.

**Arianna Cavicchioli** ha una lunga esperienza amministrativa come sindaco di Rho, nel ruolo di consigliere provinciale e in quello di consigliere regionale nell'ultima, travagliata legislatura. Nella segreteria uscente aveva il ruolo di coordinatrice.

**Arianna Censi** è la responsabile uscente per i rapporti con gli enti locali della segreteria metropolitana, è stata sindaco di Locate Triulzi per nove anni e è da tempo attiva nelle fila del partito.

**David Gentili** è consigliere comunale e presidente della Commissione antimafia a Milano, a differenza dei tre suoi competitor non si è candidato alle scorse elezioni regionali, ha come marchio di fabbrica l'impegno per la legalità.

Ho ommesso ogni riferimento alle aree di



Bussolati, il più giovane

riferimento dei singoli candidati: la netta separazione stabilita dal regolamento nazionale tra fase locale e fase nazionale prevederebbe esattamente questo. Da qui l'auspicio che formulo: non facciamo diventare il congresso provinciale una prova muscolare tra diverse aree con l'unico obiettivo di spartirsi ciò che resta di un partito che si dimostrerebbe ripiegato su se stesso e impegnato solo a parlarsi addosso. Alla Milano metropolitana di domani serve un PD capace di offrire proposte e dialogare con la città, non un partito che si spartisce pezzi di presunto potere o che mette al sicuro possibili percorsi di affermazione personale, locale o nazionale.

Fabio Pizzul

## Nel PdL c'è voglia di 'partito'?

**U**na come me che si è laureata in storia contemporanea, in questo inizio di legislatura ha avuto un'unica certezza: la XVII passerà, nel bene e nel male, alla storia e sarà sicuramente oggetto, tra qualche anno, delle attenzioni di qualche giovane studente appassionato.

La settimana a cavallo tra settembre e ottobre ha visto un succedersi incredibile e incalcolabile di colpi di scena che, al di là dell'essere stati giustamente classificati come pagliacciata, hanno però un significato indubbiamente molto interessante: Berlusconi ha perso. Non so se sia uscito definitivamente di scena (siamo abituati ai suoi rientri trionfali e lui è uno che lotta fino all'ultimo) ma indubbiamente per la prima volta dalla nascita di Forza Italia-Pdl-Forza Italia, Berlusconi è stato messo nell'angolo. E questo fatto, storicamente, ha un grande significato. Intanto evidenzia non semplicemente una spaccatura all'interno del suo partito ma una volontà di alcuni deputati di riconoscersi in un nuovo leader, Angelino Alfano, destinato fino ad oggi ad essere l'eterno secondo e che

invece è stato incensato come il possibile fondatore di un nuovo partito di centro destra finalmente europeo. E non si tratta di una semplice questione di numeri: anche tra quelli che, per ora, sono rimasti con il vecchio presidente, i dubbi sono tanti. Ricordo per esempio le lacrime di una collega di commissione costretta a firmare le dimissioni, ricordo i commenti di un collega nel cortile di Montecitorio "fate qualcosa voi".

Ecco: fate qualcosa voi. Come se nella vocazione al senso di responsabilità del PD e che il PD da sempre esercita, ci fosse anche la responsabilità di questo momento. La responsabilità di salvare la stabilità del paese, di garantire quel poco di governabilità che ci è concessa da questa legge elettorale che deve assolutamente essere cambiata e al più presto. Non solo: per la prima volta in vent'anni il Pdl o Forza Italia o come dir si voglia, ha manifestato la voglia di partito, denunciando l'assenza di dialogo e di confronto interno, la forte presenza di un potere esercitato da chi si ritrova nella corte ristretta dell'imperatore. Voglia di democrazia interna, voglia di

partito: due segnali che non erano mai giunti dal centro-destra e che potrebbero veramente modificare, finalmente, la dialettica degli schieramenti. Non solo: per la prima volta i secessionisti del Pdl hanno messo al primo posto il bene del Paese rispetto al bene del loro capo, che ha condizionato la storia della politica italiana in tutti questi anni, radicandosi pericolosamente in tutta la società tanto che non può bastare questa parentesi, non può bastare questo inizio di cambiamento per rivoluzionare la mentalità di approccio alla politica e alla società di molti. In tutta questa operazione, spicca la figura di Enrico Letta che, sullo scacchiere di questa delicatissima partita, non ha sbagliato una mossa. Oggi abbiamo una maggioranza più forte e di maggior respiro, anche se mi permetto di segnalare, a mio parere, un errore di Sel nel non appoggiare questa nuova maggioranza: avremmo ricompattato la coalizione e dato un maggior peso a battaglie che per noi hanno lo stesso denominatore.

Simona Malpezzi



# La dignità della scuola paritaria

Lunedì 23 settembre si è riunito il gruppo di lavoro delle scuole dell'infanzia paritarie della città di Milano convocato dall'assessore Francesco Cappelli, in vista del rinnovo della convenzione stipulata tra il Comune di Milano e le 92 scuole paritarie, gestite da fondazioni, congregazioni religiose, associazioni culturali, cooperative, parrocchie, frequentate da circa 7 mila allievi. Le scuole paritarie ricevevano dal Comune, fino allo scorso anno scolastico, 1,2 milioni di euro, contributo sospeso a sorpresa nei giorni scorsi. Rivendicano quindi un diritto fondamentale che ora è a rischio: assicurare il servizio educativo alle famiglie e ai propri bambini. Le scuole paritarie cattoliche continuano a essere discriminate anche se svolgono un servizio utile alla città. Sono più di 7 mila, ad esempio, i bambini che frequentano le scuole d'infanzia paritarie. Per ognuno di loro Palazzo Marino paga 584 euro, contro

euro 6.116 delle materne comunali. Ogni anno in qualche città italiana si riapre la questione dei fondi da destinare alle scuole paritarie, l'anno scorso a Bologna, dove addirittura si arrivò a chiedere alla stessa popolazione cosa ne pensava delle convenzioni del Comune con le scuole paritarie, attraverso un referendum consultivo il cui risultato fu però assai chiaro: alle urne ci andò solo il 28 per cento degli aventi diritto, di cui nemmeno il 60 si espresse contro i contributi. Questo fatto ci dice che, se da un lato esistono settori dell'opinione pubblica che ancora ragionano in termini ideologici, dall'altro la percezione delle persone che usufruiscono dei servizi pubblici gestiti dalle scuole paritarie cattoliche ne riconosce la qualità educativa, la lealtà al dettato costituzionale, la tradizione di una presenza che ha arricchito e valorizzato il territorio e il loro valore di istituzioni sussidiarie che, oltretutto, consentono un risparmio di spesa pub-

blica. Paradossalmente, tra l'altro, proprio in nome dei doverosi tagli che, secondo alcuni, non potrebbero che essere orientati sulle scuole paritarie, non si valuta la prospettiva, tutta concreta, che un'operazione del genere costringerebbe molte famiglie, disposte ad un impegno economico, proprio in ragione della qualità delle scuole paritarie, a rientrare nelle istituzioni educative a gestione pubblica, determinando un aumento di spesa per classi, docenti, edifici da aggiungere, di gran lunga più oneroso per la collettività dei magri risparmi intravisti con i tagli suddetti. La questione poi non si limita ai costi puramente economici. Bisognerebbe anche ragionare in termini di qualità. In nome di che cosa si costringerebbero a chiudere istituzioni da sempre apprezzate dagli utenti, che forniscono un servizio, la cui qualità il sistema paritario consente di accertare.

Perché non verificare se non sia il caso di intervenire laddove gli standard di qualità del servizio lasciano di gran lunga più a desiderare? Le scuole paritarie cattoliche non hanno paura di un confronto e di una verifica seria sui risultati complessivi della loro azione educativa e culturale: efficienza organizzativa, copertura del territorio, apertura alle innovazioni, qualità dei risultati ottenuti. La pubblicistica nostrana spesso stende una coltre omissiva sugli ottimi standard degli alunni delle scuole paritarie. Se ne occupa solo in occasioni di campagne ideologiche senza preoccupazione alcuna della salvaguardia della qualità offerta agli utenti e accomuna scuole paritarie serie ad altri istituti noti a tutti come diplomifici di infima fama e categoria.

Le scuole cattoliche paritarie non sono diplomifici, non sono parcheggi di lusso, non sono scorciatoie per ottenere diplomi a buon mercato. Perché non si fanno opportune distinzioni? Come scuole paritarie, abbiamo sempre apprezzato e onorato la legge sulla parità e vorremmo essere rispettati in questa fedeltà alle istituzioni del nostro paese. Anche noi vogliamo collaborare a risanare la spesa incontrollata e a tagliare gli sprechi ma non siamo d'accordo nel penalizzare scuole di qualità. Tutti, retoricamente, dicono che bisognerebbe investire per rilanciare il futuro della nostra nazione, restiamo in attesa.

**Oswaldo Songini**  
Presidente Ist.S.Carlo-MI

## "La mia gente": le tavole della mostra di Jannacci, il 12 novembre all'asta per finanziare i progetti di Caritas Ambrosiana

Saranno in mostra fino al 10 novembre allo Spazio Wow - Museo del Fumetto di Milano (viale Campania 12) le straordinarie tavole realizzate da 50 tra i più grandi fumettisti italiani che raffigurano ciascuna una canzone del grande Enzo Jannacci. La mostra "La mia gente" organizzata dal mensile di strada Scarp de' tenis è visitabile gratuitamente tutti i pomeriggi dalle 15 alle 19 (escluso il lunedì), il sabato e la domenica fino alle 20. Le tavole saranno messe all'asta da Sotheby's il 12 novembre alle ore 18 in via Broggi 19 a Milano. Il ricavato della vendita finanzia progetti di solidarietà per senza dimora.

**La mia gente**  
Enzo Jannacci, canzoni a colori

Caritas Ambrosiana  
Scarp de' tenis  
WOW  
MUSEO DEL FUMETTO  
con il contributo di  
fondazione cariplo  
Etica SGR  
FONDAZIONE SACRA FAMIGLIA

Cinquanta personaggi illustrati dalle canzoni dell'artista

**in MOSTRA dal 17 ottobre al 10 novembre (ingresso libero)**  
a cura di Davide Barzi e Sandro Patù

**Asta di beneficenza** delle tavole originali a favore di Caritas Ambrosiana e Scarp de' tenis 12 novembre 2013, ore 18 Sotheby's, Palazzo Broggi via Broggi 19, Milano

WOW Spazio Fumetto - Museo del Fumetto - viale Campania 12 - Milano  
Da martedì a venerdì ore 15 - 19 - sabato e domenica ore 15 - 20  
info: 02 67439017 - 02 49524744  
programma spettacoli e iniziative [www.lamiagente.eu](http://www.lamiagente.eu)

Milano  
Caritas Ambrosiana  
Scarp de' tenis  
WOW  
MUSEO DEL FUMETTO  
EPSON  
LYRA  
Sotheby's